

## San Pasquale Baylón

SANTO DEL GIORNO

17\_05\_2024



Il mistico spagnolo san Pasquale Baylón (1540-1592) è stato chiamato il “Serafino dell’Eucaristia” per la devozione angelica con cui si accostava e parlava della presenza reale di Cristo nell’Ostia consacrata. Per questo, nel 1897, Leone XIII lo ha proclamato patrono delle opere e dei congressi eucaristici.

**Gli ‘indizi’ della sua santità e del suo carisma** sono già rintracciabili nei momenti cruciali della sua vita terrena, dal giorno di nascita a quello di morte. Pasquale nacque a

Torrehermosa il 16 maggio 1540, giorno di Pentecoste, in spagnolo *Pascua de Pentecostés*, da cui il suo nome. Dai sette ai vent'anni lavorò come pastore in un villaggio vicino, presso un signore benestante di nome Martín García, che si affezionò a tal punto all'umile ragazzo da proporgli l'adozione per farlo diventare suo erede: Pasquale declinò la proposta poiché desiderava farsi frate.

**Proseguì a lavorare come pastore a Monforte del Cid.** Qui, qualche anno prima, era stata ritrovata una statuetta in alabastro della Madonna ed era sorto un convento di francescani alcantarini, dedicato a Nostra Signora di Loreto (titolo poi evolutosi in *Orito*). Fu in quei luoghi che Pasquale, mentre pascolava le pecore, vide apparire Gesù nel Santissimo Sacramento, e alcuni anni dopo la sua morte venne costruita una piccola cappella (la *Ermita de la Aparición*, ancora oggi meta di pellegrinaggi) per ricordare il miracolo eucaristico. Il 2 febbraio 1564 il giovane cominciò il suo noviziato tra gli alcantarini, nati dalla riforma del francescano san Pietro d'Alcantara. Professò i voti come frate converso e non volle mai ascendere al sacerdozio, perché non se ne riteneva degno. Nei vari conventi in cui visse si dedicò ai lavori più modesti, operando per anni alla portineria.

**Dio lo adornò del dono della scienza infusa.** Pasquale aveva imparato a leggere e scrivere da fanciullo, ma non era particolarmente colto: eppure, il suo consiglio venne richiesto da importanti personaggi del tempo ed era insuperabile quando parlava o scriveva di Eucaristia. Il Santissimo Sacramento fu il cuore di tutta la sua vita, in un'epoca in cui la retta dottrina sulla transustanziazione del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Cristo era minacciata dal dilagare del protestantesimo. Nel 1576 fu incaricato di consegnare una lettera urgente al Padre generale degli alcantarini, che si trovava a Parigi. Il viaggio era ricco di insidie perché diverse province francesi erano controllate dai calvinisti, dai quali Pasquale ricevette insulti e percosse. A Orleans rischiò addirittura la vita perché gli eretici, non riuscendo a replicare alle ispirate argomentazioni del santo sull'Eucaristia, lo bersagliarono con una serie di pietre.

**Al ritorno dalla missione trascrisse la sua scienza eucaristica in un opuscolo,** ricordando inoltre la volontà divina sul primato del papa quale successore di Pietro, anch'essa negata dai protestanti. Dopo una vita di preghiera e penitenza, illuminata dall'amore per Dio, morì il 17 maggio 1592, il giorno dopo il suo 52° compleanno: anche stavolta, come alla nascita, era il giorno di Pentecoste.

**La tradizione riferisce** che durante la Messa di Requiem, all'atto della consacrazione, i suoi occhi si aprirono per adorare il Santissimo Sacramento. In conseguenza della dominazione spagnola il culto del santo si diffuse capillarmente nel Regno di Napoli. E il

nome Pasquale, già presente nel primo millennio cristiano (anche nella variante Pascasio), divenne via via popolarissimo.

**Patrono di:** cuochi, pastori, opere e congressi eucaristici